



UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

Dipartimento

Storia
Società
Studi
sull'Uomo



History
Society
Human
Studies

Department



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

in collaborazione con



espéro
servizi formativi avanzati

SUMMER
SCHOOL
DI ARTI
PERFORMATIVE
E COMMUNITY
CARE

7 • 14 settembre
2014
**I TERRITORI
SONO
NARRAZIONI**
III Edizione



REINVENTARE
EUTOPIA
Città candidata
Capitale europea della cultura
lecce2019.it

Impaginazione grafica: *Piero Schirinzi*

Le foto di questa pubblicazione si riferiscono a momenti delle edizioni 2012 e 2013 della SUMMER SCHOOL DI ARTI PERFORMATIVE E COMUNITY CARE e sono dei fotografi:

Carlo Elmiro Bevilacqua

Antonio Chiarello

Testi a cura di *Salvatore Colazzo*

SUMMER
SCHOOL
DI ARTI
PERFORMATIVE
E COMMUNITY
CARE



7 • 14 settembre 2014
I TERRITORI
SONO **NARRAZIONI**
III Edizione

Carpignano
Ortelle
Vignacastrisi
Martignano
Martano



I TERRITORI SONO NARRAZIONI

Razionale dell'edizione 2014

Dal 7 al 14 settembre, su iniziativa del Dipartimento di Storia, *Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento*, con la collaborazione della *Rete Italiana di Cultura Popolare* e di altri soggetti pubblici e privati, grazie anche ad un contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con il patrocinio del Comitato Lecce2019, si terrà la terza edizione della *Summer School di Arti Performative e Community Care*.

Ogni anno la scuola ha focalizzato la sua attenzione su un tema sociale: l'anno scorso era stato messo a fuoco l'argomento delle migrazioni e le pratiche attorno alla terra, nella prima edizione era stato trattato il caso di alcuni lavoratori atipici, quello dei casellanti della Ferrovia Sud-Est; quest'anno, sotto il titolo "I territori sono narrazioni", si tenterà di raccontare in modo appropriato il patrimonio materiale e immateriale di alcuni luoghi significativi del Salento, riprendendo e rilanciando un'esperienza che nei decorsi anni aveva dato luogo all'iniziativa denominata Laboratorio Memoria. Tale iniziativa aveva visto la possibilità della coltivazione nell'ambito del Gruppo

di ricerca informale “Il Connettivo” di una interessante riflessione sulla memoria collettiva, sia in senso teorico che di ricerca sul campo con l’esplorazione di alcuni topoi della memoria salentina.

A ben badare, il tema di quest’anno correva già sottotraccia negli anni precedenti. Il primo anno, raccontando la storia dei casellanti ci siamo resi conto di come i loro spazi abitativi, che dovevano lasciare poiché le tecnologie elettroniche avevano superato la necessità di avere delle persone a presidio delle piccole stazioni lungo la linea e dei passaggi a livello,



fossero ricchi di storie, di emozioni. Lasciando quei luoghi sentivano di abbandonare lì un pezzo della loro anima; ma soprattutto essi erano addolorati che i giovani che sarebbero subentrati, avendoli avuti in concessione dalla Regione Puglia, per farvi delle attività culturali, fossero totalmente disinteressati a quello che quei luoghi erano stati in passato e avevano rappresentato per le persone che ci erano vissute. Abbiamo compreso che spesso quando si riprogetta un luogo, lo si risemantizza, se non si riesce in alcun modo a salvare le simbolizzazioni delle persone che fino a quel momento hanno usato quegli spazi, la ristrutturazione/rifunzionalizzazione di quel luogo da qualcuno è avvertita come lacerazione del senso. E' violenza inevitabile o crudeltà derivante da insensibilità? Il secondo anno, raccontando la storia dei contadini salentini che periodicamente, verso la metà del secolo scorso, andavano “a le Calabrie” a





coltivare il tabacco, andando sui luoghi in cui vivevano durante il loro trasferimento stagionale, abbiamo visitato gli angusti spazi che abitavano e ascoltato le storie che, la loro vista, rievocava. Riecheggiano le parole che lì molti decenni prima erano state scambiate, le grida di dolore per un inatteso incidente, i sussurri di due giovanissimi amanti, che trovano il modo di nascondersi alla vista degli adulti ritagliandosi il proprio angolino di felicità. Da queste ricerche abbiamo maturato il desiderio di tematizzare in maniera specifica i luoghi, interrogando la trama del senso che li attraversa. Dove vanno a finire le storie quando i luoghi cambiano, quando gli spazi si trasformano? Rimangono per un po' nella testa delle persone, poi sbiadiscono e infine periscono del tutto, se, per ventura per qualche circostanza, non siano rimaste impigliate nella penna di uno scrittore o nei pennelli di un pittore o catturate da una fotografia: quei racconti di com'era un volta il vicolo o il cortile o la piazza a chi volete che interessino? Vale la pena richiamarle? Può avere un interesse farle rivivere, in qualche modo, ricostruendo gli spazi nell'immaginazione o nella sua esteriorizzazione nel mondo della realtà virtuale? Non certo per abilitare la nostalgia del bel tempo perduto, ma per aiutare le persone a ripensarsi nei luoghi, a riappropriarsi degli spazi e viverli veramente. Ma anche per renderli più ricchi, dando ad essi un'ulteriore dimensione narrativa, che può renderli più appetibili al turista non superficiale e capace di esprimere autentica curiosità per la vita.

Quanti progetti urbanistici sono falliti poiché non si è compreso veramente la dinamica del senso che si costruisce nei luoghi?

E' importante capire che i luoghi incorporano emozioni, ricordi, aspettative, li investiamo affettivamente e li convochiamo

a costituire la nostra identità. Ci costruiamo nei luoghi. Vale la pena impegnarsi in una più puntuale comprensione dei nostri rapporti con i luoghi e con i racconti che ci situano in essi. Far parlare i luoghi significa consentire al nostro mondo interiore di allargarsi e acquisire maggiore profondità. I luoghi si trasformano in simboli, sono in grado di risvegliare memoria, diventano veicoli di un viaggio di scoperta di pratiche sociali passate, che può diventare carico di un possibile futuro. Affinché i beni del passato non siano una mera oggettività pietrificata, consegnata unicamente alla narrazione specialistica degli storici, degli archeologici, dei professionisti insomma della memoria, è necessario illuminarli della vita delle persone contestualizzandone il senso. Vorremmo mettere nei compiti che le generazioni presenti hanno rispetto al passato non solo la conservazione del patrimonio materiale ma anche dei messaggi incorporati nei luoghi, per le vite che li hanno attraversati e segnati, sottraendoli all'insignificanza dell'oblio.

“I luoghi sono coagulo di narrazioni individuali e sociali”: è un pensiero-guida che ci consente di interpretare, dalla nostra prospettiva, i suggerimenti e le indicazioni che ci provengono da alcuni documenti ufficiali istituzionali in ordine alla cultura immateriale e all'eredità culturale.

L'idea della Scuola è quella di offrire agli allievi l'opportunità di acquisire metodiche per progettare e realizzare attività socio-educative, funzionalizzate all'attivazione di processi comunitari partecipativi, fondati sulle potenzialità di coinvolgimento che hanno le arti performative.

La natura laboratoriale della Scuola metterà alla prova un nuovo *dispositivo di ricerca-intervento* elaborato nell'ambito della cattedra di Pedagogia sperimentale dell'Università del

Salento e non ancora applicato sul campo. Tale dispositivo, denominato “ACL” (*Action Community Lab*), rivisita in modo originale *WebQuest* (nella versione storica e in quella aggiornata denominata *New-webquest*) e le metodologie che vanno sotto l’etichetta di *Living Lab*, rendendoli funzionalmente idonei ad un intervento di esplorazione ed attivazione delle risorse della comunità, quale prima fase di un successivo, più articolato processo di promozione dell’innovazione sociale per lo sviluppo locale.

Direttore scientifico dell’iniziativa è il prof. Salvatore Colaz-



zo, preside della facoltà di scienze della formazione, scienze politiche e sociali, titolare della cattedra di Pedagogia Sperimentale, che viene affiancato dal dott. Antonio Damasco, regista di origini napoletane, che vive ed opera a Torino, dove dirige il Teatro delle Forme e coordina la Rete *Italiana di Cultura Popolare*, e dalla dott.ssa Ada Manfreda, dottore di ricerca in scienze delle mente e delle relazioni umane.



Ampio e diversificato è il quadro delle collaborazioni che rendono possibile l'iniziativa: il *Comune di Carpignano Salentino*, il *Comune di Ortelle*, l'*Ente Parco Naturale Regionale Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase*, il *Comune di Martignano*, il *Parco Turistico Palmieri di Martignano*, il *Comune e la Pro Loco di Martano*, *Espéro*, azienda spin-off dell'Università del Salento, che svolge attività di ricerca e di intervento nel campo della formazione avanzata. Quest'ultima documenterà l'iniziativa formativa e monitorerà i processi di apprendimento per consentire una definizione sempre più puntuale del modello d'intervento.

La Scuola gode del patrocinio della *Regione Puglia*, *Assessorato Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale*, *Trasparenza e Legalità*, *Sport per tutti*, *Protezione Civile*.



Avrà base nel Comune di Carpignano Salentino (Le), ma, a differenza degli anni passati, non si svolgerà interamente in questo luogo, farà delle incursioni in altri comuni del Salento, scelti per realizzare gli interventi laboratoriali. La nascita della scuola aveva visto la sua localizzazione a Carpignano Salentino poiché luogo significativo del teatro sociale, essendo lì nato, nel 1974, il costrutto di “baratto culturale”, ad opera di Eugenio Barba e dell’Odin Teatret, insediatisi a Carpignano per preparare uno spettacolo. Sebbene sussista questo ideale richiamo all’esperienza di Barba, la scuola trae i suoi fondamenti epistemologici e metodologici da una pluralità di esperienze che hanno nutrito i molti rivoli dell’attivazione sociale mediante i dispositivi performativi: la tradizione italiana dell’animazione sociale e teatrale, la pedagogia libertaria di Raffaele Laporta, fautore dell’autoeducazione della comunità, quella sudamericana di Paulo Freire, di Augusto Boal, di José



Antonio Abreu, la socioanalisi di Georges Lapassade, talune suggestioni di Ivan Illich, l'approccio alla capacitazione di Amartya Sen e di Martha Nussbaum, le teorie e le pratiche del digital storytelling.



Oggi la scuola, giunta al suo terzo anno di funzionamento, intende proporsi come patrimonio dell'intero territorio salentino, continuando nel suo lavoro di approfondimento dei presupposti epistemologici e delle metodologie di intervento, allargando il quadro delle collaborazioni e delle intese, anche in vista di un ampliamento temporale della sua operatività. L'edizione 2014 della Summer School si apre, come si è detto in Carpignano Salentino, con una sessione di *briefing* che consentirà di illustrare il dispositivo agli allievi, di formare i

gruppi e di affidare loro le consegne. Continua con delle “incursioni” nei territori di Ortelle, Vignacastrisi, Martignano e Martano finalizzate ad un’esplorazione del patrimonio materiale e immateriale dei luoghi prescelti, attraverso svariate fonti, compresi i testimoni delle comunità incontrate. L’intento è quello di raccontare il territorio, avendo a disposizione un tempo molto limitato, attraverso i sensi. I partecipanti lavoreranno in tre distinti gruppi, ciascuno dei quali dovrà esplorare il territorio e narrarlo privilegiando rispettivamente:

- vista,
- udito e tatto,
- odore e gusto.

Alla fine ogni gruppo produrrà una performance intermediale, che verrà restituita alla comunità ospitante.

Il messaggio, che si vuole lasciarle con queste azioni, è: una comunità che impari a narrarsi, è una comunità che, negli scenari odierni, si dà delle possibilità di sviluppo locale, fondato sulla messa in valore dei suoi beni materiali e immateriali. L’odierno turismo si volge sempre più a fruire dei territori in quanto espressioni culturali. Perciò, se le attività connesse al turismo si radicano socialmente, acquistano in attrattività. Questo significa che i soggetti locali devono diventare protagonisti manifestando capacità progettuale.

La Summer School, andando sui territori, in qualche modo interferisce con l’autorappresentazione “data” della comunità e la sollecita a modificarla. Naturalmente si tratta di un innesco, che andrebbe proseguito attraverso un successivo, più articolato e complesso *Laboratorio di comunità*.

Nelle giornate dell’incursione in ciascun comune, la Scuola offrirà alla comunità ospitante degli eventi pubblici, “LE SE-

RATE DELLA SUMMER”, capaci sia di creare maggiore contatto e scambio tra i cittadini e i partecipanti alla scuola, sia di portare sguardi, esperienze, proposte performative esterne, per essere di stimolo, suggestione, attivazione.

Una tavola rotonda tra esperti, con la partecipazione anche degli amministratori delle comunità interessate dalle “incursioni” della Scuola, che si terrà in Carpignano Salentino, l’ultimo giorno della Summer, consentirà di approfondire da un punto di vista teorico il tema della terza edizione della Summer School: “I territori sono narrazioni”. Ci interesserà comprendere il punto di vista di diverse prospettive di studio: quella geografica, quella sociologica, quella del servizio sociale, quella pedagogica, quella del performer. Si farà anche una sintesi, da parte degli allievi, dei risultati ottenuti, con la presentazione di tutte le performance realizzate nel corso delle giornate formative.

A distanza di una settimana dalla fine della Scuola, un momento di reflective learning con gli allievi consentirà di portare a consapevolezza e consolidare gli apprendimenti conseguiti.

Presiedono l’organizzazione logistica, che è in carico ad EspérO, Paolo Petrachi e Maria Grazia Celentano.

La Scuola si rivolge a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il nesso performing art, intervento sociale e pratiche socio educative. A titolo esemplificativo indichiamo: pedagogisti, operatori sociali, animatori, assistenti sociali, educatori professionali, docenti, formatori, artisti, attori, musicisti.

Per tutte le info e gli aggiornamenti:

www.facebook.com/summerschoolartiperformative

www.youtube.com/summerschoolbaratto

www.artiperformative.net

L'INCURSIONE NEL TERRITORIO

Per i giorni dall'8 all'11 settembre è prevista l'"incursione" nel territorio di Ortelle e Vignacastri.

L'allegria invasione da parte degli allievi della Summer School di Arti Performative e Community Care sarà mirata a prendere contatto con la comunità, entrando in relazione con alcuni testimoni privilegiati precedentemente individuati, con semplici cittadini che lì per lì si renderanno disponibili a farsi inter-





vistare dagli allievi della Summer School. Lo scopo è quello di recuperare narrazioni relativamente ai luoghi che hanno un qualche significato per una qualsivoglia ragione per i cittadini di Ortelle e Vignacastri. Recuperare i micro-racconti che la memoria delle persone custodisce in relazione a spazi, emergenze architettoniche, monumenti, da iscrivere in una cornice narrativa intermediale da restituire la sera dell'11 settembre alla comunità, per suggellare l'avvenuto incontro e segnalare le pratiche d'uso e di senso che i luoghi posseggono, se un occhio curioso, un orecchio attento riescono a coglierla ed evidenziarla.

Dopo che gli allievi si sono riuniti in un punto predefinito, stabiliscono il testo da proclamare durante la parata. Prendono sommari accordi su come si debba svolgere la stessa. In precedenza intese con le autorità del Comune avranno definito il percorso da farsi. Da lì gli allievi si muovono con alcuni megafoni, seguiti da una brass, proclamano un testo, invitano le persone ad affacciarsi alle finestre, interloquiscono con loro e raccolgono eventuali disponibilità a farsi intervistare. Giunti in piazza, mettono in piedi un happening di body percussion, allestito lì per lì dagli allievi con un nostro performer, o comunque altro evento performativo a carattere improvvisativo d'un qualche impatto.

Comincia l'esplorazione lungo le strade del paese, con interviste ed altro, da parte dei tre gruppi formati il giorno prima. I docenti/esperti sono a disposizione degli allievi quali risorse attivabili a richiesta, risorse alla pari dei libri messi a disposizione dalla biblioteca comunale, dei siti internet consultabili per spremere informazioni, notizie e curiosità, degli studiosi locali presenti sul territorio, dei semplici cittadini che gradiscono far dono dei loro racconti. Alla pari delle abilità di ognuno degli allievi, che dovranno essere messe nella disponibilità del gruppo, in funzione del risultato finale da ottenere. Tutte queste risorse potranno essere inserite nella "performance di





restituzione”, fisicamente, laddove la drammaturgia che verrà predisposta lo preveda. Gli allievi hanno il loro smartphone, il loro quaderno di appunti e altri dispositivi elettronici per fissare immagini, registrare voci, scrivere testi. Pensando sempre che quei materiali andranno montati e performati in una credibile sintesi intermediale della durata di massimo 20 minuti. Dopo una breve pausa-pranzo, un debriefing con i docenti e gli

esperti della Scuola consentirà di capire che risultati si sono raggiunti e come proseguire in maniera efficace l'esplorazione. Riprende il lavoro sul campo.

La sera ci si incontra in piazza con la comunità. Si illustra che cosa si sta facendo, quali sono le motivazioni della ricerca-intervento, i possibili sviluppi. Si realizza uno scambio con esperienze analoghe, poi si gode di un momento performativo proposto da un artista o un gruppo di artisti, può essere un reading, un concerto, una performance teatrale, si concretizza un momento di dibattito, si proietta un documentario. Laddove possibile, si cerca di creare un momento di convivialità assieme all'intera comunità, poiché il cibo è esperienza preziosa di condivisione.

I giorni seguenti alle esplorazioni sul campo sono dedicati alla messa in ordine degli appunti, all'operazione di scrittura della performance di restituzione, al suo allestimento, alle prove. Partecipa anche lo staff formativo e quello dei performer, offrendo suggerimenti e consigli, ove richiesti.

Finalmente giunge il momento in cui gli studenti restituiscono alla comunità il lavoro compiuto sul territorio.

A conclusione, può esservi un momento di dibattito. Un ospite, esperto, vi prenderà parte commentando quanto visto e offrendo suggerimenti agli allievi. Poi, si verifica il congedo dalla comunità che per alcuni giorni ha ospitato la Summer School sul suo territorio. Ci si lascia con l'augurio che il lavoro possa essere la premessa di una mappatura dei bisogni sociali della comunità, per realizzare progetti di interesse collettivo in maniera partecipata, attraverso un Laboratorio di comunità.



**LE PAROLE-CHIAVE DELLA
SUMMER SCHOOL
DI ARTI PERFORMATIVE
E COMMUNITY CARE**



Dispositivo narrativo

Una precisazione preliminare. Quando noi diciamo “dispositivo narrativo”, nel contesto della Summer School, intendiamo “dispositivo narrativo collettivo”. Esiste probabilmente la possibilità di declinare il costrutto con riferimento al singolo soggetto impegnato in un’azione narrativa, ma non è questo motivo dei nostri interessi.

Un dispositivo narrativo è costituito da procedure, che messe in atto, producono artefatti che tengono assieme dei tempi, degli spazi e dei corpi. Un dispositivo narrativo, quindi, ha un’intrinseca energia performativa; è, se si vuole, una tessitura di senso, che nasce da un sistema di relazioni e da transazioni di significati tra soggetti iscritti in un setting. L’artefatto risultante ha una sua oggettività, che permette di oggettivare i processi che lo hanno generato e quindi di poterli ‘guardare’, osservare, rifletterli. Un dispositivo narrativo offre una straordinaria opportunità di riflessività. Da ciò deriva il suo valore formativo. Quindi il dispositivo narrativo si ritrova ad essere iscritto in un dispositivo più ampio, quello che cerca di disegnare una macchina formativa complessa, in grado di produrre apprendimenti altrimenti non facilmente conseguibili. Abbiamo definito il nostro dispositivo ACL. ((Action Community Lab))

Pensare attraverso un dispositivo narrativo significa comprendere come nel tentativo che noi facciamo nel costruire un artefatto attiviamo i nostri pensieri, le nostre emozioni, il nostro corpo, entrando in relazione con altri, impegnati allo stesso modo che noi in un compito, che, per riuscire, deve essere

“comune”, cioè risultato della permeabilità di ognuno agli stimoli e alle influenze altrui, aprirsi all’intuizione che nasce dall’energia che si genera in situazioni particolarmente stimolanti. Un dispositivo narrativo è fatto anche di strumenti atti a produrre l’artefatto. La scelta e la combinazione di questi strumenti, poiché l’artefatto a cui noi pensiamo ha natura intermediale, cioè prevede il concorso di molteplici media a produrre l’esito narrativo, si dimostra in grado di influenzare i processi mentali del gruppo e le negoziazioni di significato messe in atto. Un ulteriore elemento di complessità che rende più interessante e stimolante il “gioco”.

Il dispositivo dunque a cui pensiamo si concreta in un certo modo di connettere e articolare lo spazio e il tempo, sì da pervenire ad una forma che dà senso, forma entro cui sono presi i corpi, che in tal modo vengono agiti in qualche modo dal dispositivo narrativo.

Probabilmente un dispositivo narrativo così inteso, che nell’occasione della Summer School, è iscritto in un dispositivo più ampio, quello formativo, consente di pensare in termini frattali ai due dispositivi. Il dispositivo formativo è anch’esso un dispositivo narrativo-performativo, per cui, definito un setting, lega assieme corpi, spazi e tempi nella costruzione di un co-



mune racconto, che insegna perché lascia segni, che sa farsi, insomma, esperienza. L'uno e l'altro dispositivo si rivelano metafora l'uno dell'altro.

Come il dispositivo narrativo così quello formativo, tessono ed intrecciano tempo, spazio e corpi, accadono nell'incontro di questi vettori, come esperienza di un luogo e di un tempo entro cui i soggetti possono frequentare nuove possibilità di vita e di mondo.

Arti performative

In generale e fondamentalmente con l'espressione 'arti performative' debbono intendersi tutte quelle arti la cui opera si estrinseca in una dimensione scenica, vale a dire le cui componenti costitutive sono: spazio, tempo, il corpo dell'artista, l'interazione con il pubblico.

Storicamente le 'arti performative' sono state considerate: il teatro, la danza, la musica, il circo.

A queste si aggiunge la 'performance art' che costituisce il momento di contatto ed ibridazione tra le arti performative e le 'arti dell'oggetto': l'artista esegue 'live' il suo lavoro (di pittore, sculture, ecc.) davanti ad un pubblico, in una situazione determinata, e ciò costituisce propriamente lo spettacolo, l'evento artistico, l'opera d'arte. Come dire che qualunque forma d'arte viene offerta nella sua dimensione processuale, ossia il processo che conduce all'opera d'arte viene 'messo in scena', diviene performance e rappresenta esso stesso l'opera d'arte, non già il suo risultato.

Un caso particolare è quello della Spoken word: viene indicata tra le forme di Performing Art e letteralmente significa 'parola parlata' (viene tradotto semplicemente come 'Parlato') che non viene scritta e pubblicata, ma detta, in una situazione di performance. Una scrittura dunque che esiste nell'oralità, nell'atto in

cui viene pronunciata in un contesto, che vive in uno spazio, in un tempo, emessa/prodotta/realizzata dal corpo di chi parla, davanti ad un pubblico. La sua forma di veicolazione non è il libro, ma eventualmente in forma di video e/o di audio.

Gli 'spoken word' sono spettacoli in cui qualcuno parla raccontando delle cose, le più varie, spesso autobiografiche, ironiche, politiche, di denuncia. Ritengo pertanto che si possano ricondurre a forme di 'narrazioni', di 'story telling' fatte in situazioni pubbliche in una cornice di 'spettacolo'.



Con riferimento alla pedagogia di comunità e alla ricerca-intervento a carattere socio-educativo, emancipativo e capacitante, riteniamo produttivo il ricorso sul piano metodologico alle arti performative.

Esse costituiscono degli interessanti metodi di intervento che mettono in forma i significati e le differenze, seguendo i canali comunicativi del corpo e delle sue differenti sensorialità, grazie ai codici artistici: “la performatività è apertura al pensiero trasformativo del come se; è gioco relazionale e comunicativo, che inaugura processi di significazione intersoggettiva, rendendo con ciò possibile l’evolversi della comunità” (Colazzo 2012, Il valore sociale delle arti performative, in “Amaltea. Trimestrale di cultura”, Anno VI, n. 3, settembre 2012, p. 46-48, 47).

Le arti performative riescono, più di altri approcci e metodi, a creare opportunità di dialogo e confronto, nella compresenza fisica e nell’azione, che dinamizzano l’esistente e lo rendono disponibile a nuove aperture di senso.

Community Care

Community care propriamente sta a significare un approccio ai problemi della malattia, del disagio e dell’emarginazione basato sulla rivalutazione del ruolo della comunità nel prendersi cura di chi ha bisogno. Rispetto al passato, in cui la comunità si faceva naturaliter carico, grazie ad una rete di solidarietà costruita sulla base della relazione di parentela e di vicinato, delle problematiche dei suoi componenti, oggi, che la comunità si è assai sfilacciata, bisogna compiere un’opera di ricostruzione dei legami, valorizzando organizzazioni di advocacy, gruppi di self-help, associazioni e gruppi del Terzo Settore.

Dalla nostra prospettiva, il concetto di community care viene assunto ad un livello più generale, considerando qualsiasi

azione della comunità e con la comunità capace di rafforzare le reti che la tramano e costituiscono.

Comunità informali possono esercitare forme di agency collettiva per pervenire a modificare le strutture sociali, in modo che gli individui guadagnino capacità individuali. Ossia l'esercizio di un'azione collettiva può contribuire all'eliminazione di barriere legislative e istituzionali ostacolanti l'espressione di libertà individuali e sociali.

A loro volta le istituzioni possono essere più o meno predisposte ad accogliere quelle istanze. E possono, subendo la pressione delle comunità informali che esprimono voglia di protagonismo e partecipazione, modificarsi strutturalmente in modo da essere più capaci di accogliere le istanze provenienti dalla dimensione della socialità concretamente agita dagli attori sociali.

Questo ragionamento giustifica tanto l'azione volta a migliorare le performance dei gruppi sociali (pedagogia di comunità) quanto l'azione sulle istituzioni (pedagogia sociale) affinché diventino più capaci di porsi in ascolto dei bisogni della comunità ed attuino politiche di reale emancipazione sociale, mettendo a disposizione di individui e gruppi un più ampio set di libertà sostanziali.

La scuola di Arti Performative e Community Care scommette sull'idea che attivando la comunità, sollecitandola opportunamente, coinvolgendola in un'azione di rappresentazione di sé e riflessione sulla sua identità e sulle sue potenzialità, è possibile rafforzarla e renderla capace di assumere i compiti connessi al cosiddetto welfare comunitario e welfare autobiografico. La scuola si rivolge a quanti, avendo funzioni e responsabilità nell'ambito dei settori educativo, sociale e sanitario, vogliono acquisire ulteriori competenze capaci di farli diventare attivatori dei diversi tipi di reti sociali e comprendere il senso del counseling di comunità.





PROGRAMMA GENERALE

Edizione 2014



CARPIGNANO SALENTINO

Domenica 7 settembre 2014

Sala Consiliare Municipio

- ore 9,30: Raduno allievi in Piazza Duca D'Aosta
- ore 10,00: Saluto autorità
- ore 10,30: Seminario (effettivi e uditori), con Stefano De Rubertis, Salvatore Colazzo, Ada Manfreda
- ore 12,30: Laboratorio CNV (effettivi e uditori), condotto da Donato Sarcinella
- ore 13,30: Break
- ore 15,00: Briefing e formazione gruppi (solo allievi effettivi), con Claudia Venuleo e Ada Manfreda
- ore 17,00: Palestra narrativa (allievi effettivi), condotta da Ada Manfreda, Salvatore Colazzo, Antonio Damasco, Mauro Marino.
- ore 19,30: Chiusura lavori

A seguire: si partecipa alla serata conclusiva della "Festa te lu mieru"

Domenica, 14 settembre 2014

Sala Convegni Cooperativa San Giorgio

- ore 9,30: Raduno allievi (effettivi e uditori)
- ore 10,00: Tavola Rotonda (allievi effettivi e uditori): "I Territori sono Narrazioni. Il punto di vista del...
Pedagogista. Intervengono Luigino Binanti, Giuseppe Annacchini e Piergiuseppe Ellerani.
Geografo. Intervengono Stefano De Rubertis, Fabio Pollice.
Psicologo. Interviene Claudia Venuleo.
Sociologo. Intervengono Davide Borrelli, Mariano Longo.
Politologo. Interviene Massimo Ciullo.
Filosofo. Interviene Giovanni Invitto.
Antropologo. Interviene Antonio Damasco (anche nella veste di Performer).
Performer. Interviene Fabio Tolledi (anche nella veste di Sociologo)
- ore 13,30: Break
- ore 16,00-18,00: Messa a punto della serata (allievi effettivi), (con l'ausilio di Staff tecnico e Staff formativo)
- ore 18,30: Seminario pubblico (allievi effettivi e uditori): Realtà e prospettive della Summer School di Arti Performative e Community Care, con Salvatore Colazzo, Paolo Fiorillo, Francesco Rausa, Nicola Panico, Vitantonio Gioia, Luigi Orlando, Annatonia Margiotta

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico) – Largo Madonna delle Grazie, nei pressi della cripta bizantina

- ore 21,00: Gli allievi della Summer School presentano l'attività di storytelling realizzata durante le attività formative (con l'ausilio dello Staff formativo e dello Staff tecnico)
- ore 22,00: Consegna degli attestati e chiusura della Summer School edizione 2014.



ORTELLE

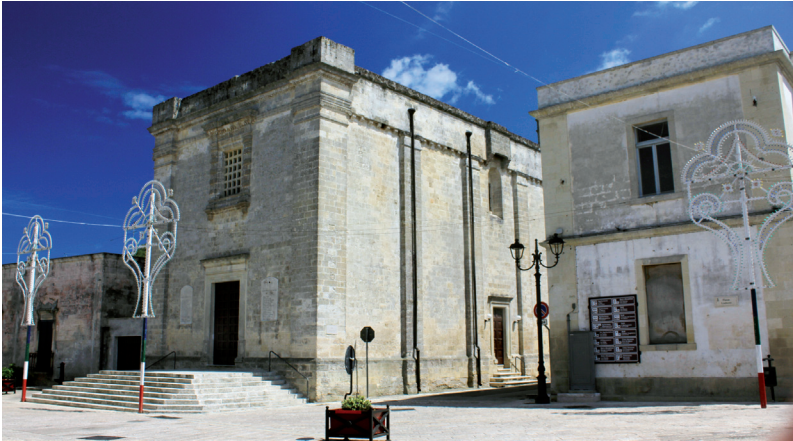
Lunedì, 8 settembre 2014

- ore 9,00: arrivo degli allievi e dei docenti della Summer School (allievi effettivi).
- Raduno al Parco di San Vito di Ortelle per definire il piano dell' "incursione".
- ore 10,00: Invasione delle vie del paese da parte degli allievi, con piccola formazione strumentale al seguito (condotta da Luca De Giorgi)
- ore 10,30 - 13,00: Esplorazione: gli allievi della Summer School incontrano cittadini e testimoni privilegiati.
- ore 13,00-14,00: Break buffet presso Agriturismo 'Lu Campu'
- ore 14,30-16,00: Debriefing, a cura dello Staff formativo
- ore 16,00-19,00: Continuano l'esplorazione e le interviste.
- ore 19,30-20,30: Cena presso Agriturismo 'Lu Campu'

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)

- Piazza San Giorgio
- ore 20,30: Incontro in piazza con la comunità. Si illustra la Summer School, le sue finalità, i suoi propositi (a cura di Salvatore Colazzo e Antonio Damasco). A seguire: si

- presenta in forma oratoriale la performance di comunità dell'anno scorso NARRAZIONI DALLA TERRA PER LA TERRA (a cura di Ada Manfreda e Mauro Marino)
- ore 22,00: Ballate d'amore dal Salento, concerto di Luigi Mengoli, con guida all'ascolto di Salvatore Colazzo



VIGNACASTRISI

Martedì, 9 settembre 2014

- ore 9,00: arrivo a Vignacastrisi degli allievi e dei docenti della Summer School (allievi effettivi).
- Raduno nella piazza di Vignacastrisi per definire il piano dell'”incursione”.
- ore 10,00: Invasione delle vie del paese da parte degli allievi, con piccola formazione strumentale al seguito (a cura di Luca De Giorgi)
- ore 10,30 - 13,00: Esplorazione: gli allievi della Summer School incontrano cittadini e testimoni privilegiati.
- ore 13,00-14,00: Break buffet presso Agriturismo ‘Lu Campu’
- ore 14,30-16,00: Debriefing, a cura dello Staff formativo
- ore 16,00-19,00: Continua l'esplorazione e le interviste.
- ore 19,30-20,30: Apericena

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)

Località "Li Canali"

- ore 20,40: Per l'ascolto. Installazione sonora di Antonio De Luca con parole di Fabio Tolledi e incursioni sonore di Luigi Mengoli e Andrea Gargiulo

ORTELE

Mercoledì, 10 settembre 2014

- ore 9,00-13,00: Raduno (allievi effettivi) a Parco San Vito di Ortelle e lavoro in gruppi per l'ideazione e la scrittura della drammaturgia (con l'assistenza dello Staff formativo)
- ore 13,00-14,00: Pranzo presso Agriturismo 'Lu Campu'
- ore 14,30-16,00: Debriefing, a cura dello Staff formativo
- ore 16,00-19,00: Montaggio performance (con l'ausilio dello Staff formativo e dello Staff tecnico)
- ore 19,30-20,30: Cena presso Agriturismo 'Lu Campu'

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)

Piazza San Giorgio

- ore 20,30: "Cittadinanza sociale e partecipazione", interventi di Guglielmo Minervini, Assessore regionale e Francesco Rausa, Sindaco di Ortelle.
- ore 21,00: Maria Elena Bagarella e Liborio Grizzaffi della Associazione "Il Germoglio" di Corleone illustrano il progetto "Intus": Emanciparsi dallo stereotipo
- ore 21,30: Proiezione del video Evò ce Esù con una prolusione di Pantaleo Rielli e Christian Manno
- ore 22,30: Reading "Metapolis", a cura di Antonio Damasco e Valentina Padovan

Giovedì, 11 settembre 2014

- ore 9,00-13,00: Raduno a Parco San Vito e lavoro in gruppi per montaggio performance (allievi effettivi)
- ore 13,00-14,00: Pranzo presso Agriturismo 'Lu Campu'

- ore 14,30-16,00: Debriefing a cura dello Staff formativo
- ore 16,00-19,30: montaggio performance e prove in situ (col supporto dello Staff formativo e dello Staff tecnico)
- ore 19,30-20,30: Cena presso Agriturismo 'Lu Campu'

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)
Piazza San Giorgio

- ore 21,00: Gli allievi restituiscono alla comunità il lavoro di esplorazione del territorio compiuto nei giorni di permanenza in Ortelle e Vignacastri, con tre brevi performance intermediali (col supporto dello Staff formativo e dello Staff tecnico)
- ore 22,30: Forum con la comunità



MARTIGNANO

Venerdì, 12 settembre

Giornata tematica: Cibo, territorio e alterità

- durante la mattinata Pantaleo Rielli ci conduce alla scoperta della comunità di Martignano e dei luoghi d'interesse. Ci illustra pure le buone pratiche connesse con la sua esperienza di lavoro nell'ambito culturale (allievi effettivi).
- ore 13,30-15,00: Pausa-pranzo partecipativa (a cura di Pantaleo Rielli)
- ore 16.00: Ripresa lavori a Palazzo Palmieri
- ore 16,30-17,30: Seminario "Etnografia, socioanalisi e narrazione" con Vito D'Armento e Salvatore Colazzo (allievi effettivi e uditori)
- ore 17.30-18,30: Seminario su Rina Durante, autrice del Teatro a Malandrino e giornalista enogastronomica, con Massimo Melillo (allievi effettivi e uditori).
- ore 19,30: Conversazione a più voci su cibo e biodiversità con Carlo Licci, Mario Martina e Antonio Bruno. Modera Ada Manfreda (allievi effettivi e uditori)

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)

Atrio Palazzo Palmieri

- ore 20,30: Proiezione Kandia e breve intervento di Jean Baptiste Hamado Tiemtoré
- ore 21,00: Indovina chi viene a cena: presentazione a cura di Antonio Damasco
- ore 21,30: Degustazione prodotti tipici del territorio griko (a cura di Pantaleo Rielli) e del Basso Salento (tra cui 'cun-serva mara' di Spongano a cura di Luigi Mengoli)
- ore 22,00: Reading poetico e narrativo:
 - a) Lettura di poesie grike sul cibo (selezione di testi suoi, della tradizione e di Cesare de Santis)
 - b) Lettura del racconto di Italo Calvino, da Sotto il sole giaguaro dedicato al cibo, "Sapere/Sapore" (Marco Marelli)
 - c) Lettura percorso poetico dal libro di Armando Marrocco, L'Arte dei sapori (Mauro Marino, Valentina Padovan, Marco Marelli, Antonio Damasco)



MARTANO

Sabato, 13 settembre

Giornata tematica: Formare la comunità per narrare il territorio: ipotesi per lo sviluppo locale

- ore 9,30-12,30: Conosciamo il territorio di Martano (a cura di Luigi Orlando) (allievi effettivi).
- ore 13,00: Pranzo
- ore 15,30: Ripresa lavori a Palazzo Ducale
- ore 15,30: Seminario Franca Pinto Minerva: "Pedagogia e narrazione" (allievi effettivi e uditori)
- ore 16,30: Seminario Mariano Longo: "Sociologia e narrazione" (allievi effettivi e uditori)
- ore 17,30: Seminario Luigi Spedicato: "Welfare biografico" (allievi effettivi e uditori)
- ore 18,30: Seminario Sergio Tramma: "Narrare le comunità" (allievi effettivi e uditori)
- ore 19,30: Aperitivo

LE SERATE DELLA SUMMER SCHOOL (aperte al pubblico)

- Atrio Palazzo Ducale
- ore 20,30: Gli allievi della Summer School presentano le performance realizzate durante l'Incursione nel territorio

- di Ortelle (con l'ausilio dello Staff formativo e dello Staff tecnico)
- ore 21,30: Antonio Damasco illustra e legge, assieme a Valentina Padovan alcuni passaggi dalla guida Metapolis
 - ore 22,30: Progetto "Gnothi seauton" di Luigi Mengoli. Proiezione del video

LE PERSONE DELL'EDIZIONE 2014 DELLA SUMMER SCHOOL DI ARTI PERFORMATIVE E COMMUNITY CARE

Direzione Scientifica

Salvatore Colazzo

(www.salvatorecolazzo.it)

Salvatore Colazzo (1960), laureato in Filosofia. Già docente di ruolo alla Scuola di didattica della musica la Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari, attualmente è professore straordinario di Pedagogia Sperimentale all’Università del Salento, e preside della Facoltà di Scienze della Formazione, Scienze Politiche e Sociali. Giornalista, sin da giovane è stato tra i principali animatori della scena culturale salentina. Oltre a monografie, saggi ed articoli, può vantare alcune opere creative, tra cui alcune produzioni per il teatro.

Staff formativo

Formatori:

Salvatore Colazzo

Ada Manfreda

Antonio Damasco

Andrea Gargiulo

Mauro Marino

Affiancamento/scaffolding gruppi degli allievi:

Ezio Del Gottardo

Tonia Cagnazzo

Stefania De Santis

Performer di riferimento

Rocco De Santis

Luigi Mengoli

Valentina Padovan

Laura Giannoccaro

Emanuele De Matteis

Clelia Sguera

Staff tecnico

Unità audiovideo-multimediale

Antonio Balestra
Maria Grazia Celentano
Sandro Notarangelo

Supporto alle attività seminariali e formative

Toto Patera
Lwanga Laurent Falay
Maria Grazia De Donatis
Anita Piscazzi

Comunicazione stampa e online

Antonella Lippo
Lucia D'Errico
Serena Orlando

Foto e video documentazione

Carlo Elmiro Bevilacqua
Luca Rainò

Consulenza sviluppo relazioni con i territori

Giuseppe Trani

Logistica, transfert, contatti con allievi ed esperti, eventi serali

Paolo Petrachi
Daniela Maggi

Consulenza allestimento spazi

Alessandro Lomonaco

Le precedenti edizioni della Summer School
sono state raccontate e documentate da



Amaltea. Trimestrale di cultura

Edizione 2012

**Baratto snodi scambi tra
performing art e community care**

Dossier apparso sul n. 3/2012 – Anno VII, pp. 41-123

consultabile al seguente link:

http://nuke.amalteaonline.com/Riviste/Amaltearivista/Anno2012/n_32012/tabid/114/Default.aspx

Edizione 2013

**Narrazioni dalla terra per la terra.
Piccole e grandi migrazioni di ieri e di oggi**

Dossier apparso sul n. 2-3/2013 – Anno VIII, pp. 84-142

consultabile al seguente link:

http://nuke.amalteaonline.com/Riviste/Amaltearivista/Anno2013/n_23_2013/tabid/124/Default.aspx



Con il Patrocinio di



Sponsor



Partner

